

AL MASE DIVISIONE V
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it

e p.c. a:

Regione Toscana
Settore Valutazione di Impatto ambientale
Valutazione ambientale
Strategica – opere pubbliche di interesse strategico Regionale
Settore Valutazione Impatto Ambientale
regionetoscana@postacert.toscana.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

* Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Codice procedura 10847

Proponente: Apollo Wind s.r.l.

Il/La Sottoscritto/a STEFANO CONTI

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Progetto: Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "FIORA" di potenza nominale pari a 52,8 MW, da realizzarsi nel comune di Manciano (GR) e delle opere ed infrastrutture connesse

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

X Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)

X Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

X Atmosfera

X Rumore, vibrazioni, radiazioni, inquinamento luminoso

X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi) X Salute pubblica

- X Beni culturali e paesaggio
- X Monitoraggio ambientale

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

L'impatto ambientale di tale progetto sarebbe tale da compromettere in modo irreversibile i seguenti aspetti:

1) VIOLAZIONE DI NORME

Costituzione Italiana, Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Il Progetto di Apollo Wind S.r.l. è in aperto contrasto con il dettato Costituzionale in quanto danneggia in maniera irreversibile il paesaggio e il patrimonio storico, archeologico e artistico del territorio.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il Progetto in oggetto appare in aperta violazione delle previsioni normative poste a tutela del patrimonio artistico e culturale. Proprio l'art. 152 del D.Lgs. 42/2004 prevede le azioni che la Regione, il Ministero e la Soprintendenza, devono mettere in atto al fine di tutelare i beni di interesse culturale quali sono quelli che insistono nel territorio nel quale dovrebbe essere realizzato l'impianto eolico.

Decreto legislativo 152/2006 – art.5, comma 1, lettera c; allegato V, punto 1; allegato VI, punto 4

Decreto legislativo 28/2011, art.4, comma 3

Decreto ministeriale n.52 del 30 marzo 2015 (linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni) art. 4.

Come evidenziato dalle osservazioni del Comune di Montalto di Castro per il progetto che ha preceduto (Osservazioni inviate al MASE / Divisione V in data 29/08/2023 alle quali si rinvia per un'analitica disamina dei danni relativi al cumulo di impianti ed alle violazioni di norme che la realizzazione del progetto comporterebbe in tale ambito), l'impatto di ulteriori impianti FER nella zona interessata dal progetto in oggetto (che, per la sua imponenza, interferisce anche con il limitrofo Comune di Montalto di Castro) dovrebbe essere valutato anche alla luce dell'**effetto-cumulo**, al fine di tutelare la sostenibilità territoriale degli impatti. Nell'area interessata, incuneata tra i Comuni di Manciano e Montalto di Castro, è infatti già presente una elevatissima concentrazione di impianti FER: *" Tutti gli impianti presenti, proprio nella zona ricompresa tra i territori di Montalto di Castro e Manciano, denotano una saturazione evidente di quell'area vasta, ridisegnando anche il confine regionale tra Toscana e Lazio attraverso l'imposizione di **infrastrutture tecnologiche completamente estranee al contesto paesaggistico e naturalistico della Maremma, stravolgendone i tratti identitari.**"*

2) INQUINAMENTO LUMINOSO

L'inevitabile illuminazione prevista quale caratteristica imprescindibile dell'impianto eolico che si vorrebbe realizzare, creerebbe notevoli problemi di inquinamento luminoso sia in fase di cantiere che in fase di regime, rendendo di fatto impossibile le osservazioni astronomiche in un'area che le autorità astronomiche internazionali hanno eletto ad osservatorio privilegiato in quanto caratterizzata dal minor inquinamento luminoso di tutta la penisola italiana (incluse le zone alpine in alta quota). Tra le molteplici caratteristiche

degne di tutela del territorio interessato dal progetto, vi è infatti quella di essere caratterizzato, grazie alla ridotta densità abitativa e di insediamenti produttivi, da un bassissimo inquinamento luminoso, che costituisce un **requisito impagabile** e sempre più raro, per l'osservazione notturna della volta celeste. Non a caso è sorto, e si è sviluppato nel tempo, Il Centro Agri Astronomico Manciano presso l'agriturismo La Svolta situato nella zona di Montauto, membro dell'U.A.I. (Unione Astrofili Italiani). L'astrocampo ospita 28 postazioni fisse (34 telescopi) robotizzate da remoto, ad oggi la più alta concentrazione di telescopi d'Italia

Il primo osservatorio (Digital Stargate Observatory) è stato allestito nell'agriturismo nel 2015 ha prodotto le immagini al link www.astrofabiomax.it, alcune delle quali oggetto di trattazione su riviste dedicate (Nuovo Orione) e premiate nel prestigioso APOD (<http://apod.nasa.gov/apod/ap160129.html>).

Molti appassionati e professionisti hanno trovato in questo sito le postazioni ideali per le loro osservazioni. Ditte specializzate come la "Avalon Instruments" (<http://www.avalon-instruments.com/astromical-center-manciano>) e Arte Sky (<https://artesky.it/it/>) Deep Lab, l'hanno scelta come "posizione ufficiale di ricerca e sviluppo".

L'astrofisico Gianluca Masi (responsabile scientifico planetario di Roma) ha avviato sul sito il progetto Virtual Telescope Project (<https://www.virtualtelescope.eu>) e oltre alle numerose scoperte di asteroidi potenzialmente pericolosi, recentemente è stato l'artefice del ritrovamento della borsa spaziale dispersa dagli astronauti della Stazione Spaziale Internazionale.

N.B. Risulta del tutto carente e contraddittorio quanto indicato nel progetto presentato da Apollo Wind. Al paragrafo 10.9.4 viene infatti ampiamente evidenziato quanto l'inquinamento luminoso sia aumentato negli ultimi anni e quanto tale fenomeno abbia danneggiato l'ecosistema in generale e la possibilità di osservazione del cielo notturno in particolare.

Ciò nonostante, al paragrafo 13.3.2.2. Apollo riporta quanto segue: ***"Incremento della luminosità notturna dell'area per necessità di sorveglianza e controllo. I possibili impatti sono legati esclusivamente alla presenza di lampeggianti di segnalazione installati su alcuni aerogeneratori, che comunque non sono in grado di alterare significativamente le attuali condizioni di luminosità dell'area circostante, sia per la ridotta potenza luminosa che per la presenza di altri impianti di illuminazione privati a servizio delle attività agricole. Marsh G. (2007), peraltro, riporta di un positivo effetto dei lampeggianti proprio perché il rischio di collisioni da parte degli uccelli si riduce con l'aumento della visibilità dell'impianto, sebbene tali conclusioni non siano unanimemente accettate dalla comunità scientifica"***.

Appare evidente che la stessa società istante prima afferma in maniera generica e superficiale che i lampeggianti non costituirebbero un rilevante inquinamento luminoso, ma poi riconosce che solo l'aumento della visibilità dell'impianto ridurrebbe il rischio di collisioni degli uccelli; in altre parole, riconosce che la realizzazione dell'impianto causerebbe necessariamente almeno uno dei seguenti danni: **compromissione della sicurezza della fauna o elevato inquinamento luminoso con tutto ciò che ne consegue**.

La lacunosità e parzialità del progetto sul punto risulta evidente laddove, nella TABELLA DELLE INCERTEZZE E DEI RISCHI, in corrispondenza della voce 07.5 – Radiazioni ottiche – Esercizio . Inquinamento luminoso, viene riportato "Nessun rischio": si ha così la conferma che il rilevante problema in esame non è stato oggetto di nessuna reale valutazione.

3) DANNI A FAUNA E FLORA

La Lipu-BirdLife Italia nel gennaio scorso ha presentato uno studio minuzioso, realizzato su attente basi scientifiche, individuando le aree terrestri e marine sensibili per gli uccelli rispetto alla realizzazione di impianti eolici. Lo studio intitolato "Sensitivity mapping for Renewable Energy in Italy", realizzato assieme a BirdLife International e con esperti nazionali e internazionali, porterà le regioni a individuare le aree idonee e non idonee per gli impianti eolici a terra (onshore) e a mare (offshore). Lo studio ha evidenziato che la zona di Montauto e Vulci oggetto di installazione è da considerare come **zona Rossa a Rischio Molto Alto**.

L'impianto sarebbe incastonato tra due importanti riserve naturalistiche Vulci e Montauto, e il parco archeologico di Vulci ed un bosco primario di oltre 3000 ettari, una zona dove scorrono fiumi e ruscelli e ricca di una straordinaria biodiversità. L'Oasi del WWF di Vulci si estende per 295 ettari lungo il fiume Fiora, dove un piccolo invaso dell'Enel (ente nazionale per l'energia elettrica) ha creato un ambiente palustre. I comuni dove ricade l'area sono Manciano (GR) Canino (VT) e Montalto di Castro (VT).

Questa zona lacustre ospita un'interessante zona umida, un ambiente palustre nei cui canneti si possono osservare gli **aironi cinerini** (*Ardea cinerea*) e le garzette (*Egretta garzetta*); il germano reale (*Anas platyrhynchos*) ed altri anatidi popolano la superficie dell'invaso. Ricca la vegetazione ripariale del corso d'acqua, con pioppo nero (*Populus nigra*) e bianco (*Populus alba*), salice bianco (*Salix alba*) e rosso (*S. purpurea*); presenti rari esemplari di tamerice (*Tamarix gallica*). È stata persino segnalata la presenza della rara lontra, un mustelide schivo e difficile da vedere, ma importantissimo per il suo ruolo di indicatore biologico che testimonia l'ottima qualità dell'ambiente. La lontra è stata anche presa a simbolo di questa oasi naturale. All'interno vi sono percorsi-natura, capanni di osservazione, la foresteria, ed il centro visite, si possono intraprendere campi di lavoro e ricerca. Inoltre si trova sotto la Riserva naturalistica Regionale di Montauto che occupa una superficie di 199 ettari. Parte dell'area è proprietà ENEL che ha realizzato un invaso lungo il corso del fiume nei pressi della necropoli etrusca di Vulci. In territorio laziale al confine con la Riserva è stata istituita dal WWF un'oasi faunistica. La Riserva comprende un tratto del Fiume Fiora che segna il confine fra Toscana e Lazio. Il paesaggio risulta addolcito rispetto a quello a monte, con alveo ampio e ghiaioso anse dolci e corrente lenta. La Riserva interessa il Comune di Manciano nella parte meridionale della Provincia di Grosseto al confine con quella di Viterbo. La fauna ittica annovera specie di acqua dolce come il cagnetto, il vairone, il cavedano, il luccio. **L'avifauna** è rappresentata sia da specie acquatiche particolarmente protette dalla Legge Nazionale 157/92 come **aironi e limicoli** (aironi, nitticore, pittime, sgarze, cavaliere d'Italia), che da mammiferi come la donnola, la puzzola, la faina, il cinghiale. La volpe, il capriolo, l'istrice. Fra l'avifauna presente riscontriamo l'albanella reale, sparviero, poiana, gheppio, falco pescatore, barbagianni, assiolo, civetta, fagiano, martin pescatore. Importante inoltre la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), l'Apatura ilia, lepidottero raro e localizzato in Toscana, e la testuggine comune (*Testudo hermanni*). La vegetazione è rappresentata da diversi tipi vegetazionali. Vegetazione igrofila erbacea a dominanza di *Thypha* sp., *Aalisma plantago-acquatica*, *Lemna minor*, *Veronica anagallis*, *Menta acquatica*, *Juncus acutus*, *Ranunculus repens*; formazioni ripariali con *Salix purpurea*, *Salix eleagnos*, *Salix alba*, *Ulmus minor*, *Populus nigra*, *Populus alba*, *Alnus glutinosa*, *Fraxinus oxycarpa*; *Boschi di caducifoglie eliofile con *Quercus cerris*, *Quercus ilex*, *Spartium junceum*.

La distanza degli aereogeneratori dalle suddette aree e le loro notevoli altezze creeranno di sicuro coni di ombra soprattutto al crepuscolo sulla area palustre protetta con conseguente abbandono della stessa.

4) DANNI AL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Lo studio di impatto ambientale prodotto da Apollo Wind non riporta alcun approfondimento sul notevole patrimonio culturale dell'area interessata, eludendo una questione evidentemente incompatibile col

progetto. Di fatto il Progetto comporterebbe alti rischi di irreversibili danni al patrimonio archeologico di cui è ricca l'area intorno al Parco archeologico di Vulci, sottoposta a vincoli paesaggistici, come del resto riconosciuto da un recente analogo studio di impatto ambientale presentato da Wind Italy relativamente a un'area contigua a quella del progetto in oggetto, dove, al capitolo intitolato **"VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO"**, si evidenziava "un grado di rischio Alto (...) sulla base dell'alta densità di **di rinvenimenti archeologici attestati**".

Nell'area della fattoria di Montauto la presenza antropica ha origini antichissime. Un corredo di reperti di epoca paleolitica è oggi conservato presso il Museo di preistoria e protostoria della Valle del Fiora. Notoriamente attestata nonché "immensa", la produzione artistica e culturale etrusca, con cantieri di scavo archeologico costantemente in corso nella zona intorno al Parco naturalistico e archeologico di Vulci (numerosi i rinvenimenti di pregio oggi dispersi tra i maggiori musei del mondo - Musée du Louvre, Staatliche Museen di Berlino, Kunsthistorisches Museum di Vienna, Museo Gregoriano Etrusco del Vaticano, British Museum di Londra, Paul Getty Museum di Los Angeles, Metropolitan Museum di New York, ecc.: si veda <https://vulcinelmundo.com/>). Nel 280 a.C. l'area passò ai Romani, costruttori della vicina Via Aurelia e di numerosi insediamenti all'origine di molti di quelli attuali. Durante l'Alto Medioevo il territorio, particolarmente apprezzato sia per la presenza di acque termali che per la fertilità delle terre e per il clima mite, fu conteso da Saraceni, Papi e Re Franchi, fino all'egemonia carolingia che nell'805 pose il territorio sotto il controllo cistercense. Nel XII secolo il controllo passò alla famiglia degli Aldobrandeschi, che consolidarono un sistema di imponenti strutture difensive come la Rocca e la Fattoria di Montauto. In epoca rinascimentale il territorio fece parte del Granducato di Toscana e servì da granaio per l'intera regione. Ciascuna di queste fasi storiche ha lasciato tracce più o meno integre, in parte visibili, in parte in corso di recupero, in parte sepolte, ancora da scoprire; di conseguenza qualsiasi intervento di scavo nell'area della Fattoria di Montauto è indubbiamente ad alto rischio di danni irreversibili al patrimonio archeologico.

In generale, lo studio dichiara in modo del tutto autoreferenziale che "le opere in progetto non interferiscono direttamente con i siti ed i beni vincolati dal PSC", per esempio (ma la formula ricorre anche per le aree vincolate dal POC e per quelle che rientrano nei beni paesaggistici tutelati), in pratica giustificando l'ammissibilità del progetto sulla sola base del fatto che gli aerogeneratori e i relativi collegamenti non stanno 'sopra' ma solo 'accanto' a detti beni oggetto di tutela.

A conferma della lacunosità del progetto, basta leggere quanto incredibilmente riportato al paragrafo 10.8.3 (pag. 274 del progetto): *"Le opere, pertanto, sono ritenute compatibili con tali aree sensibili perché non altereranno il paesaggio circostante in maniera significativamente pregiudizievole e definitiva (vedi Piano di dimissione)"*; non si riesce a comprendere come sia possibile ignorare il fatto che un qualsiasi visitatore (magari giunto appositamente da lontani parti del mondo) di uno dei più importanti siti archeologici etruschi, il Parco Archeologico di Vulci, dovrebbe fare i conti con la presenza, a pochi metri di distanza, di enormi pale eoliche; certo che non emergerebbe l'immagine di un Paese in grado di tutelare e preservare le ricchezze che ha avuto la fortuna di avere.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

PARMA, 23/02/2024

Il dichiarante

